

zioni (un altro stupendo esempio ne abbiamo riportato nella Introd. p. XLI), e di cui il Goethe ammetteva l'esistenza nell'arte col nome di "terzo mondo" (Cfr. BASCH, *La Poétique de Schiller*. 2^e éd. revue. Paris. Alcan, 1911, p. 135), e il cui studio il James comprende nell'elegante denominazione di "psicologia gotica."

CANTO XXXVI, vv. 1321-sgg. — Pel sentimento, se non per le parole, in questo addio alla vita di Milosào ferito in battaglia, scorgiamo un riflesso dell'addio alla vita di Aiace (Soph. *Aias*, vv. 859-63): "O luce, o terra sacra di Salamina mia patria; o focolare paterno, illustre Atene; amici allevati meco; fontane, fiumi e campagne di Troia, io vi saluto! Addio, voi, in mezzo ai quali ho vissuto."

v. 1329. "NON È PIÙ" è usato dall'Autore, invece della parola "FINE," con effetto — sembra a noi — lapidariamente suggestivo; per cui, nella traduzione, s'è conservato come parte del testo, lasciando ambiguo al lettore se si tratti del protagonista o del libro.

Al Prof. PAOLO CADÍCAMO, candida e fervida anima di educatore, che, italo-albanese, ci spianò già varie difficoltà del testo, sia qui riconfermato l'affetto riconoscente e immutato del suo vecchio alunno. V. G. G.